



**DOMENICA 29 MARZO, ORE 18.30**  
**Teatro Comunale Eleonora Duse di Asolo (TV)**

**Piccola Compagnia della Magnolia**

**CENCI**

**rinascimento contemporaneo**

Regia **Giorgia Cerruti** Regista assistente **Alessia Donadio**

Con **Davide Giglio, Francesco Pennacchia, Francesca Ziggioni, Giorgia Cerruti**

Visual Concept e Disegno luci **Lucio Diana** Maschere **Lucio Diana, Adriana Zamboni**

Sound design, fonica, tavolo sonoro **Guglielmo Diana** Tecnico luci **Francesco Venturino**

Costumista **Serena Trevisi Marceddu** Realizzazione costumi **Daniela Rostirolla**

Danza storica **Monica Rosolen** Organizzazione **Emanuela Faiazza**

Suggerimenti da Shelley, Artaud, Stendhal, Dumas, Camus, Mary Shelley, Neige Sinno, Virginie Despentes e dagli atti del processo contro Beatrice Cenci

Ringraziamo Michele Di Mauro per l'utilizzo rimasticato di un suo scritto poetico

#### **Dalle note di regia di Giorgia Cerruti:**

“Il nucleo pulsante dell’opera (accomunando entrambe le riscritture di Shelley e Artaud) traccia una linea che arriva a noi intatta in tutta la sua forza, denunciando l’anarchia del male, il sacrilegio come rovescio della religione, la responsabilità personale dell’ingiustizia che si propaga all’intera società, la religione come fondamento – tutt’oggi – dell’edificio sociale del nostro Paese, malato e bisognoso di laicità”. Questo dato di fatto evidenzia un “mancato rinascimento”, specchio nostrano che racconta l’identità italiana ma che abbraccia anche un’identità europea sempre più categorica e dogmatica.

Questo discorso politico si apre in Shelley e Artaud a una dimensione poetica di struggente commozione, capace di scuotere le corde dell’amore e della fratellanza con un linguaggio universale. Vorrei provare a innalzare la storia di questa famiglia rinascimentale italiana a simbolo di vulnerabilità alla violenza contemporanea. Una donna sfida il potere virile e parla all’umanità attuale, rivelando le pieghe più subdole dell’odierno potere imperante.

11 settembre 1599, Roma. Beatrice Cenci, nobildonna appartenuta a una delle più influenti famiglie rinascimentali dell’epoca, viene giustiziata per parricidio, per essersi difesa dai ripetuti abusi di un padre violento e depravato dopo innumerevoli e ignorate richieste di aiuto. Vittima prima dei soprusi, poi della giustizia. Il processo spacca la città:

“aver volontà di togliersi dall’ ingiustizia è delitto o justizia”? Il giorno dell’ esecuzione Caravaggio e Artemisia Gentileschi assistono alla decapitazione; quell’ immagine si imprime nel loro sguardo, è una discesa ripida nella carne che genera visioni. Quel teatro della crudeltà è oggi per noi un attributo del concetto di verità. Cenci traccia una linea che attraverso i secoli giunge a noi sinistramente intatta nel suo nucleo

primordiale, seppur mascherata dietro civili sembianze. Vi si denuncia l’ anarchia del male, la responsabilità personale dell’ingiustizia che si propaga all’intera società, la religione come fondamento e condanna dell’edificio sociale del nostro Paese, così malato e bisognoso di laicità. Siamo spettatori di un “mancato rinascimento” che la storia dei Cenci concede di osservare con dolorosa complicità; uno specchio nostrano che racconta l’identità italiana ma che abbraccia anche un’identità europea sempre più categorica e dogmatica. Beatrice Cenci è oggi il simbolo di una vulnerabilità alla prepotenza del patriarcato imperante e dei modelli androcratici dominanti. Una donna del passato traccia il futuro. In questo nuovo viaggio teatrale siamo accompagnati da un custode, Antonin Artaud, teatrante, poeta, martire e visionario che ci sembra possa sovrapporsi a Beatrice Cenci, per tentare di congiungere arte e vita, corpo naturale e identità, per confondere i limiti, spostarli in avanti di continuo.

**Piccola Compagnia della Magnolia** è una compagnia di teatro contemporaneo nata nel 2004, un gruppo di ricerca indipendente riconosciuto per l’identità artistica potente e appartata.

Fin dal principio l’ensemble ha cercato di caratterizzarsi come un gruppo di lavoro permanente nella convinzione che il Teatro possa realizzarsi nell’ambito di una Troupe. Pertanto, la Piccola Compagnia della Magnolia è un’impresa “a conduzione familiare” in cui le attività – artistiche, tecniche, organizzative, amministrative – sono prevalentemente gestite dagli artisti stessi della compagnia, uniti da un progetto di vita e teatro a lungo termine.

La Compagnia si identifica oggi nel lavoro condotto da Giorgia Cerruti e Davide Giglio: una rigorosa e appassionata indagine a cavallo tra codici teatrali e ricerca, che affronta con sguardo contemporaneo la materia teatrale, riappropriandosi dei classici o sperimentando negli ultimi lavori scritture originali e drammaturgie contemporanee, inseguendo una sintesi tra ricerca formale e densità emotiva, mettendo al centro del lavoro un tempo sacro attento alla composizione dell’immagine, dominato da una lunga ricerca vocale e abitato da figure poetiche. La Compagnia fonda la sua esplorazione sull’attore e sulla cura del bagaglio tecnico specifico, attingendo alle cognizioni del teatro orientale e della biomeccanica. La Compagnia si interessa da sempre ad un teatro che reagisce con le altre arti, in un dialogo vivo: il teatro d’attore dialoga alle volte con suggestioni video, è debitore di visioni e soggettive rubate al cinema e alla pittura e sempre trova risposdenze acustiche in audaci partiture sonore.

